- » tagliar alcuni argini che sostengono l'acque li qual tagliati Venezia restaria
 » senza acqua, et vi si potria venir con fassine, ma io non intendo quel che vo-
 » glian dire, et che argini sian questi, et mi par un sogno: pur non ho voluto
 » restar di scriver il tutto a Vostra Serenità acciò che veda che animo che haveva
 » quel che scriveva tal cosa, et forse quelli che li faceano consideration et consulti
 » sopra. Certo è che Vostra Serenità non ha in questa Corte nessun maggior amico
 » (intende di parlar di se il Navagero) nè che diffenda più le ragion sue contra
 » ognuno; che le terre forte che tiene et il felice sito di quella eccellentissima
 » città, questo fa passar molte male volontà, et tener Vostra Serenità in grandis-
 » simo rispetto. Se non fusse questo Vostra Serenità può pensare quel che fariano
 » quando anco a questo modo vanno facendo chimere, et vanissimi pensieri sopra cose
 » impossibili «.
- (142) Il Duca di *Bejar* (qui detto *Beger*) era uno del Consiglio segreto dell'Imperadore, ricordato per ciò anche dal Castiglione (Lettere p. 56) e altre volte dal Navagero. Chiamavasi, per quanto credo, *Alvaro de Zuniga II. Duca di Bejar*, cavaliere del Toson d'oro ec. morto 1532 (Moreri II. p. 246 num. XIV.).
- (143) Arcivescovo di Toledo era *Giovanni Tavera*, o piuttosto *Tavora* de Pardo, della cui famiglia vedi Moreri (T. VI. p. 454). Uomo era poco accetto al Pontefice, però lodato pegli ottimi uffici fatti a favore di esso, come leggesi a p. 42-43-105, delle Lettere del Castiglione. Fu promosso a Cardinale nel 1531, e morì del 1545 (Cardella IV. 125).
- (144) Il *Marchese del Vasto*, che, secondo l'uso di allora, il Navagero qui e altrove chiama *del Guasto*, era *Alfonso d'Avalos*, generale di Carlo V. in Italia, nato 1502, morto 1546, di cui vedi la Biogr. Univers. T. IV. 21.
- (145) Dispaccio da Toledo 12 gennajo 1525 (cioè 1526).
- (146) Il re di Francia era stato fatto prigioniero, come si è sopraccennato, a Pavia nel 24 febbrajo 1525 more romano. Quanto a' capitoli della pace stipulata a Madrid a' 14 gennajo 1526 tra Cesare e il re di Francia veggasi ciò che scrive il Guicciardini (p. 186 edizione citata 1583). Questa edizione assegnò malamente il mese di *febbrajo* anzichè *gennajo* a tale stipulazione; errore fedelmente seguito anche da Giovanni Rosini nella ristampa del Guicciardini (Milano 1851 Vol. III. pag. 224). Devo però osservare che tanto nell'Appendice num. 10 dell'Archivio Storico di Firenze a. 1845 p. 140, quanto nell'altra Appendice numero undici p. 293 si dice conchiusa la pace stessa, non nel 14, ma nel 17 gennajo 1526. Veggasi la nota (153).
- (147) Dispaccio da Toledo 19 gennajo 1525 (cioè 1526).
- (148) Il Grancancelliere ricusò di sottoscrivere la capitolazione, allegando che l'autorità a lui data non doveva essere *usata nelle cose pericolose e perniciose* come questa, nè Cesare potè rimuoverlo, e sottoscrissela egli di proprio pugno (Guicciardini l. c. p. 487). Vedi anche il Castiglione p. 27, 30, 31, e nella nota.
- (149) Dispaccio da Toledo 29 gennajo 1525 (1526). In quanto alla licenza nuovamente domandata dal Cancelliere vedi anche la nota (55).
- (150) *Francesco Cornaro* fu di Giorgio, dopo molti onori sostenuti, fu eletto nel 1521 Procuratore di San Marco, e del 1527 Cardinale. Una lettera di questo Cardinale Cornaro in data da Venezia 14 giugno 1528 al Montmorency sta a p. 67 del Volume II. de' Documenti di Storia Italiana, ove dice: *Ora che per la gratia di Dio et di nostro Signore io son stato assunto al Cardinalato*. L'annotatore dice, *apparirebbe dal Ciaconio esservi stato assunto un anno innanzi questa data* (cioè nel 1527). A dir vero il Ciaconio non errò. Imperciocchè il nostro Cardinale Angelo Maria Querini, col documento della elezione, che dice conservarsi nel Vaticano, assicura che la promozione del Cornaro seguì appunto nel giorno 20 dicembre 1527, ed aggiunge che non fu pubblicata se non se nel 19 febbrajo 1528 (p. 95 *Tiara et purpura Veneta*. Romae 1750, 4.). Morì del 1543, ed è quel *Cornaro* che abbiamo nominato